terra, dalla Germania occidentale, dalla Svezia sono venuti in questi mesi d'estate migliaia di turisti: si sono cacciati dappertutto, sono entrati nelle case, sono andati a spasso con le ragazze moscovite, hanno fatto schiamazzi notturni. In una parola hanno preso contatto con la gente sovietica come e quanto hanno voluto. La possibilità di passare le proprie vacanze a Leningrado o sul Mar Nero sta anche essa diventando realtà. E noi, che avremmo potuto essere i primi a cominciare, siamo ancora alle favole sulla cortina di ferro! Sulle scene dei teatri sovietici passano compagnie e artisti stranieri di ogni paese: direttori d'orchestra tedeschi, ballerini jugoslavi, cantanti svedesi, brasiliani o francesi. Gli italiani che vivono a Mosca sono invece, come me, stanchi di sentirsi chiedere quasi ogni giorno e da ogni persona con cui fanno conoscenza: «Quando verrà la Scala? Quando ci farete ascoltare gli italiani?». Sui cartelloni dei cinematografi si annunciano ogni settimana film messicani o francesi, indiani o britannici; dell'Italia, che secondo il giudizio dei cineasti quanto del pubblico sovietico ha saputo creare nel dopoguerra il migliore cinematografo del mondo, da quasi due anni non arrivano pellicole.

Il capitale di prestigio che il nostro popolo ha accumulato nell'URSS è per nostra fortuna, molto grande. I russi, questi meridionali del nord, hanno per l'Italia un vecchio amore. Odiarono i fascisti, ma la nostra gente non hanno saputo odiarla neppure quando i fascisti la mandarono a combattere sulle loro terre. Questa corrente di simpatia, che la presenza di un forte movimento operaio e democratico nel nostro Paese indubbiamente rafforza, ha radici molto lontane nel tempo. Me lo faceva notare anche di recente un collega sovietico, che aggiungeva: «Intere generazioni di rivoluzionari russi si sono esaltati al nome di Garibaldi». Non è serio, però, che il voluto isolamento dei governanti italiani lasci ammuffire o logorare questa conquista.

Sono, queste, verità abbastanza semplici, che a Roma non si possono ignorare. L'Italia è oggi il paese che ha più giornalisti in territorio sovietico di qualsiasi altro stato nel mondo. Può darsi che ad alcuni di essi l'URSS non piaccia. Ma che la nostra assenza nella nuova fase della politica mondiale sia sin troppo visibile, che il nostro ritardo sia dannoso, che il nostro isolamento sia ingiustificabile, ognuno di loro, purchè non sia di partito preso, potrebbe confermarlo.

Una domanda è lecita: ha un senso questa politica? Nel nuovo clima creato da Ginevra tutto il mondo è in movimento; anche gli stati ed i governi che più si erano invischiati nella guerra fredda manovrano per non perdere i vantaggi che la distensione può portare a tutti. Il governo italiano resta all'epoca della «crociata». Potrebbe, almeno, aggiornarsi.

GIUSEPPE BOFFA

IL DISCORSO DI BERNIERI SUL BILANCIO DEGLI ESTERI ALLA CAMERA

Sia abbandonata negli scambi culturali la faziosa politica della discriminazione

La cultura italiana danneggiata dall'ostracismo clericale a liberi rapporti con tutti i Paesi — L'intervento del compagno socialista Mazzali — Oggi parlerà Giancarlo Pajetta

La seconda giornata del dibattito sul bilancio degli Esteri si è aperta a Montecitorio alle 16 con un discorso del compagno BERNIERI su un aspetto particolare della politica estera: le relazioni culturali, che oggi hanno assunto una funzione importante nei rapporti tra le nazioni. L'oratore comunista ha ricordato che il fascismo aveva dato alle nostre relazioni culturali con l'estero una funzione di propaganda del regime; i governi democristiani hanno dato ad esse l'impronta del cosmopolitismo e insieme della faziosità, sicchè anche in clima di democrazia non sono stati incrementati gli scambi culturali, non è stata favorita la nostra ricerca scientifica.

Contro questa tendenza illiberale, che ha distorto a senso unico gli scambi culturali, si è espressa la protesta di autorevoli intellettuali di ogni corrente. E' evidente, però, che l'indirizzo seguito finora non si concilia nè con la nuova situazione internazionale nè con le enunciazioni di questo governo.

Le dichiarazioni programmatiche dell'on. Segni non hanno infatti avuto un seguito pratico. Sicchè oggi più che mai — ha detto Bernieri — noi sentiamo il dovere di porre al governo alcune domande essenziali: quale è la direttiva fondamentale della nostra politica estera culturale? Si vuole tener conto del carattere universale che oggi ha assunto la cultura e delle più vive correnti culturali italiane?

Sta di fatto che nella relazione al bilancio degli Esteri, preparata dall'on. Folchi quando era in vita il governo Scelba, si manifestano ancora tendenze verso la discriminazione e la faziosità ideologica, giacchè si esprime il proposito di intensificare gli scambi soltanto con quei Paesi «che hanno in comune con noi gli ideali di libertà e di democrazia». Cosa voglion dire queste parole? Cosa sono in concreto questi ideali, se essi servono a giustificare strette relazioni con la Spagna franchista e il Portogallo e a ignorare la realtà dei Paesi dove le forze liberatrici del socialismo hanno aperto ai popoli la strada del progresso più ampio, anche sul terreno culturale? Si può chiamare culturale una politica che tende a impedire i contatti con una metà del mondo? Si può chiamare culturale una politica che trascura e combatte proprio quello che di più alto ed originale ha prodotto il pensiero moderno? Si può chiamare culturale una politica che guarda all'Asia attraverso la lente deformante del colonialismo?

E' evidente che occorre cambiare radicalmente indirizzo abolendo ogni barriera di faziosità e assumendo con maggiore coraggio e impegno le iniziative che sono state prese sporadicamente in questi mesi. Concludendo, Bernieri ha auspicato che lo spirito di Ginevra illumini il Ministro degli Esteri, perchè questa è la condizione indispensabile affinchè l'Italia abbia una politica estera nazionale e affinchè, anche nel campo delle relazioni culturali, essa non rimanga isolata e arretrata. *(Applausi a sinistra).*

Il discorso successivo, pronunciato dal missino ANFUSO, è servito efficacemente a dimostrare che i fascisti si considerano, a ragione, come le vittime del processo distensivo e ripongono le loro ultime speranze in una ripresa della guerra fredda. Anfuso ha detto esplicitamente che se la coesistenza si svilupperà fino a ristabilire il clima di Yalta; se, in altri termini, gli occidentali continueranno a discutere pacificamente con l'URSS, non sarà più possibile impedire alle sinistre di partecipare al governo in Italia e in Francia.

E' seguito un acuto e sereno discorso del compagno socialista MAZZALI, che ha messo in luce i compiti posti all'Italia dai primi sintomi della distensione. Secondo Mazzali, l'attuale momento politico, per quanto concerne il nostro Paese, è caratterizzato dal viaggio di Nenni a Mosca e a Pechino, giacchè esso esprime la realtà presente molto meglio di quanto non faccia la relazione che accompagna il bilancio. E' un fatto che il dibattito avrebbe aderito meglio alla situazione internazionale se Martino avesse fatto delle dichiarazioni preliminari per precisare l'atteggiamento di Palazzo Chigi di fronte alle questioni che dominano la scena internazionale.

Allo stato delle cose, invece, la situazione è confusa e nebulosa. Il governo ribadisce la sua fedeltà al Patto atlantico, ma gli obblighi militari non costituiscono di per sè una politica, tanto è vero che altri paesi atlantici assumono posizioni originali. Non si può invece trovare traccia di originalità nella politica estera italiana ed è per questo che il viaggio di Nenni ha suscitato tanto interesse, anche se non son mancate le reazioni faziose. Il ministro Martino da l'impressione di esser rimasto prigioniero di una formula politica che non gli consente di svolgere una azione aderente agli sviluppi della situazione internazionale la quale — lo voglia o no Martino — è dominata dal dialogo tra le opposte parti.

Nel nuovo clima caratterizzato dalla fine delle guerre coreana e indocinese, dagli accordi di Vienna, di Belgrado, di Ginevra e di Mosca viene a cessare la ragion d'essere della politica estera condotta fin qui, anche se la DC non ha preso ancora coscienza della necessità di un mutamento. Ma quali che siano le intenzioni dei dirigenti democristiani, è chiaro che gli interessi dell'Italia stanno tutti nello sviluppo del processo distensivo. In questo processo bisogna inserirsi se non si vuol esser tagliati fuori dal corso della politica mondiale.

Sui problemi dell'emigrazione si è soffermato brevemente l'on. DAZZI (DC) e quindi l'on. Maria BIANCHI CHIECO (PNM), dopo aver illustrato l'importanza della Fiera del Levante, ha chiesto che il governo riconosca coi fatti che Bari deve essere il punto d'incontro tra l'Italia e il Medio e l'Estremo Oriente. Infine il laurino GRECO, in un ampio excursus politico strategico, ha trovato il modo di definire «funesto» lo spirito di Ginevra.

Oggi prenderà la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

UNA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Illegale lo sfratto del PCI di Mezzano

L'intendenza di finanza pagherà le spese

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 — Gli arbitri perpetrati dal potere esecutivo con le illegali ordinanze di sfratto alle Case del popolo e alle organizzazioni politiche, sindacali, assistenziali e patriottiche dei lavoratori, sono stati clamorosamente riconosciuti da una sentenza emessa il 14 settembre dal tribunale civile di Bologna chiamato a pronunciarsi sulla liceità o meno dell'intimazione di sfratto ingiunto il 13 novembre dello scorso anno dall'intendenza di Finanza di Ravenna alla sezione del PCI di Mezzano, che occupava, con regolare contratto di affitto, la locale ex casa del fascio.

Contro l'ingiunzione dell'intendenza di Finanza, la sezione del nostro partito era ricorsa al giudizio del pretore di Ravenna il quale, il 16 novembre, ordinava la sospensione dell'esecuzione dell'ordinanza e rimetteva le parti al giudizio del tribunale civile di Bologna.

Di fronte alla nuova istanza l'avv. Coppola, a nome della sezione del P.C.I. di Mezzano, sosteneva che la pubblica amministrazione, trattandosi di un bene patrimoniale, non poteva ottenere la disponibilità dell'ex casa del fascio per via amministrativa e il tribunale dichiarava la nullità dell'ordinanza emessa dall'intendente di finanza di Ravenna.

Di contrario avviso fu la pubblica amministrazione la quale sostenne l'incompetenza del giudice ordinario a decidere in materia, ma il tribunale ha rigettato l'eccezione di improponibilità sollevata dall'intendenza di Finanza, nonchè l'istanza di revoca del provvedimento con cui il pretore di Ravenna sospese l'esecuzione dello sfratto.

Il collegio giudicante ha inoltre condannato l'amministrazione finanziaria, nella persona dell'intendente di finanza, alla refusione delle spese di rito.

La motivazione dell'odierna sentenza è particolarmente interessante. In essa si legge infatti che «l'equilibrio costituzionale su cui poggia l'ordinamento moderno della cosa pubblica in conformità al dogma dello stato di diritto, esige che la pubblica amministrazione non invada arbitrariamente la sfera riservata ad altri poteri, bensì eserciti la sua potestà pubblica svolgendo quella tipica attività amministrativa a cui la legge riconnette determinati privilegi (presunzione di legittimità, esecutorietà, divieto di annullamento, o revoche da parte dell'autorità giudiziaria, autotutela), esclusivamente nell'ambito della materia nella quale ad essa è legislativamente attribuita capacità di diritto pubblico.

«Pertanto, in relazione al bene patrimoniale disponibile di cui è causa, essa non aveva il potere di emanare un atto di autorità diretto sostanzialmente a spogliare in via coattiva il privato contraente dei diritti soggettivi perfetti che gli spettano in base al contratto di locazione e, in definitiva, a privarlo del godimento del bene stesso.

«La convenente amministrazione, ordinando il rilascio del bene suddetto, ha quindi invaso il campo riservato al potere del giudice ordinario, che per la materia e l'oggetto a cui si riferiva poteva emettere un suo provvedimento di natura giurisdizionale.

«Pertanto, l'ordinanza intendentizia, dovendosi ritenere giuridicamente inesistente come atto amministrativo, non può dirsi assistita dai privilegi che assistono agli atti amministrativi sia pure illegittimi onde, in particolare, non può ad essa applicarsi il divieto che al giudice ordinario è imposto dall'art. 4 della legge sul contenzioso amministrativo e l'eccezione di improponibilità della domanda attrice, basandosi su tale divieto, dev'essere rigettata».

Uno stabilimento a Cuneo per lavorare l'uranio

CUNEO 22. — Secondo notizie ufficiose apprese oggi da fonte attendibile, la Montecatini costituirebbe in Cuneo il primo stabilimento tecnicamente attrezzato per la lavorazione dell'uranio.

Attualmente tutto il materiale estratto dalla bisalta veniva invece trasportato con autocarri a Milano. Lo stabilimento in questione sorgerebbe nel rione Gesso della città.

LE MANIFESTAZIONI POPOLARI ATTORNO AL NOSTRO PARTITO

I festival provinciali della stampa comunista si aprono oggi a Catania e domani a Firenze

Altri sette festival si terranno domani e domenica a Taranto, Siracusa, Macerata, Lecce, Benevento, Avellino ed Agrigento - Il 1° ottobre il Festival del Mezzogiorno

Mentre si annuncia per il 1. ottobre l'apertura del grande festival del Mezzogiorno, particolarmente ricche di manifestazioni popolari attorno all'Unità saranno le ultime giornate di questa settimana e quelle della prossima. Numerosi sono infatti, i festival provinciali dell'Unità — cui faranno corollario centinaia di feste e comizi nei vari comuni — indetti dalle federazioni delle regioni centro-meridionali, e che si concluderanno domenica prossima con grandi manifestazioni popolari presenziate dai dirigenti del nostro Partito.

Nutriti di iniziative saranno i festival che si apriranno quest'oggi a *Catania* e sabato a *Firenze*, che si concluderanno domenica sera e nel corso dei quali parleranno a Firenze, Mauro Scoccimarro della segreteria del PCI, e, a Catania, Pietro Ingrao membro della Direzione. Domani, inoltre, si apriranno i festival di *Taranto*, dove domenica parlerà il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, *Macerata* e *Benevento*; domenica, invece, si svolgeranno quelli di *Siracusa*, dove parlerà il compagno Girolamo Li Causi, della Direzione del PCI; di *Lecce*, dove parlerà il compagno Pietro Grifone, di *Avellino* con l'intervento dell'on. Massimo Caprara, di *Agrigento*, con Nando Russo.

Un carattere nuovo e diverso, rispetto a quello dello scorso anno, avrà il festival di *Catania* che si svolgerà nella piazza Federico di Svevia; un ampio spazio del villaggio sarà dedicato alle mostre fotografiche sull'URSS e sulle democrazie popolari, sui problemi della Sicilia (e di quelli di Catania in particolare), sui problemi della terra e delle fabbriche, sulla rinascita della provincia e sui commerci con i paesi dell'Est europeo.

Numerose ed interessanti le iniziative culturali in programma, tra le quali citiamo una mostra di pittura, e la esibizione della filodrammatica diretta da Nino Martoglio nell'«Avvocato difensore», accompagnate da manifestazioni folcloristiche. Tra queste ultime, la esibizione, domenica pomeriggio prima del comizio del compagno Pietro Ingrao, dei famosi zampognari della Ducea di Nelson che suoneranno alcune «nenie» della loro terra.

Concluderanno domenica il festival, le manifestazioni sportive e la elezione, a tarda sera, di Miss Vie Nuove.

Domenica 25 ogni compagno diffonda una copia dell'Unità

Le organizzazioni di Partito e i gruppi degli Amici dell'Unità sono impegnati per la grande giornata di diffusione di domenica 25 settembre. Ad essa sono chiamati a contribuire non solo gli «Amici», i diffusori cioè che da anni prestano una preziosa attività nella diffusione, ma tutti i compagni; ogni compagno — è la parola d'ordine del Mese della stampa — diffonda la domenica almeno una copia dell'Unità!

Diamo intanto qui di seguito alcuni impegni assunti per domenica: Pisa 23 mila copie; Terni 9000; (con un aumento del 50% rispetto alla diffusione domenicale), Bologna 65 mila; Milano 85 mila; Ferrara 32 mila; Reggio Emilia 30 mila; Varese 11 mila; Parma 15 mila; Rimini 6.500; Forlì 11 mila.

In questo modo, facendo giungere l'Unità ad un numero sempre maggiore di famiglie italiane, i compagni daranno un importante contributo, non solo alla campagna per il Mese della stampa, ma alla lotta delle forze democratiche per l'apertura a sinistra.

Il Festival di Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 22. — *L'antica Fortezza da basso, costruita da Alessandro dei Medici, è stata presa d'assalto stamani da decine e decine di fiorentini: sono i costruttori del grande villaggio che ospiterà qui — per la prima volta — il festival provinciale dell'Unità; compagni venuti dalle organizzazioni democratiche e dalle sezioni del partito di tutta la provincia, per mettere in piedi, a tempo di primato, una miriade di padiglioni, di mostre, di attrattive, che sabato 24 dovranno essere pronte ad ospitare i primi visitatori.*

Al calar della sera, oggi, i primi padiglioni erano già sorti. Domani sera, tutto sarà completato e dopodomani il festival si aprirà.

Ma la fretta nel lavoro non andrà a discapito del livello della festa. Il programma dice già molte cose a questo riguardo. Alle ore 14 del 24, l'apertura dei festeggiamenti coinciderà col lavoro della giuria di una grande esposizione canina.

Due ore dopo, davanti alla grande vasca dove vagolano gli ampollosi cigni bianchi, avrà luogo il concorso del bimbo più bello, lanciato dal comitato organizzatore del festival col patrocinio dell'Unità.

Più tardi, un ampio spettacolo d'arte varia prolungherà fino a notte i trattenimenti della prima giornata.

Domenica mattina il festival entrerà nel pieno, colla sfilata dell'Unità, e, successivamente, con la completa apertura di tutte le mostre, i padiglioni e gli stands, attorno ai quali graviterà la festa fino alle ore 18, quando il compagno sen. Mauro Scoccimarro, della segreteria del partito, parlerà ai fiorentini.

ESAMINATA DALLA F.I.L.C. LA SITUAZIONE NEL MONOPOLIO DELLA SODA

Gli arretrati dell'indennità di mensa chiesti dai lavoratori della Solvay

Rivendicato anche l'aumento del compenso sostitutivo del premio di produzione

La segreteria nazionale della FILC si è riunita martedì scorso a Livorno con la segreteria del Sindacato provinciale e della lega chimici di Rosignano, per esaminare la situazione delle fabbriche Solvay della provincia.

Al termine della discussione è stata riconosciuta giusta l'impostazione seguita unitariamente dalla Commissione interna della Solvay di avanzare la richiesta per il computo dell'indennità di mancata mensa e del compenso sostitutivo del premio di produzione su tutti gli istituti contrattuali, in particolare sulla gratifica natalizia, le ferie e le festività. Vi è da notare che il diritto alla corresponsione sulle ferie e le festività per quanto riguarda l'indennità di mancata mensa è già stato riconosciuto da oltre un anno.

E' stata esaminata anche la richiesta che è stata avanzata per l'aumento dello stesso compenso sostitutivo del premio di produzione nella misura del 100 per cento, giustificata dal notevole aumento del rendimento dei lavoratori verificatosi in questi ultimi anni: infatti dal 1951 ad oggi la produzione è sensibilmente aumentata mentre i lavoratori occupati sono diminuiti di 1228 unità.

I lavoratori delle fabbriche Solvay di Livorno prenderanno pertanto le iniziative necessarie per risolvere il problema del computo dell'indennità di mancata mensa e dell'aumento del premio di produzione, nonchè per la corresponsione immediata degli arretrati relativi per il mancato calcolo su tutti gli istituti contrattuali per questi ultimi cinque anni per le due voci salariali in questione. La segreteria della FILC coordinerà l'azione fra le fabbriche Solvay di Livorno e le altre fabbriche del gruppo di Monfalcone, Ferrara e Roma, chiedono di dare corso ad una riduzione di personale mediante il licenziamento di 220 operai e 20 impiegati alla FIAT-Oci, e 70 operai e 10 impiegati alla FIAT-G. M.

La richiesta della FIAT, se attuata, oltre che mettere sul lastrico ben 320 lavoratori arrecherebbe un grave ed immediato danno all'economia cittadina e della provincia.

Un telegramma a Segni della Federazione postelegrafonici

La Segreteria della Federazione italiana postelegrafonici, aderente alla CGIL, ha inviato un telegramma al presidente del Consiglio on. Segni, ricordando gli impegni da esso assunti per una favorevole risoluzione dei problemi della categoria e auspicando una soluzione generale della vertenza, allo scopo di eliminare il disagio e il malcontento dei lavoratori.

DALLE GIURISTE AL CONGRESSO FORENSE DI TRIESTE

Rivendicato l'inserimento delle donne nella magistratura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 22. — Sono proseguiti oggi i lavori delle commissioni del III Congresso nazionale degli avvocati e procuratori. E' un po' difficile, anzi impossibile, seguire l'andamento delle discussioni su ogni argomento, dato appunto il frazionamento del congresso in commissioni che si riuniscono contemporaneamente in sale diverse, ci limiteremo quindi, per ora, a fissare alcuni brevi cenni complessivi sull'indirizzo delle discussioni, in attesa delle conclusioni e delle mozioni risolutive che si avranno domenica.

Per quanto riguarda la legge professionale, è ormai evidente ed ovvia, del resto, la unanimità di consensi sulla necessità di sottrarre gli ordini professionali ai controlli amministrativi e disciplinari esercitati dall'esterno, per garantire alla categoria l'indipendenza, al pari della Magistratura. Meno unanimi sono invece, i pareri sulla questione dell'ammissione agli albi: albi aperti o chiusi? Cioè, ammettere alla professione tutti coloro che abbiano superato gli esami di procuratore, o fissare preventivamente il numero di coloro che ogni anno potranno entrare negli albi? Certamente, quest'ultima prospettiva è la meno liberale ed avversata dai giovani. E' quasi certo, del resto, che il congresso deciderà il mantenimento degli albi aperti.

Per quanto riguarda la procedura civile, la discussione cioè sulla necessità di arrivare rapidamente e con minore spesa alla conclusione della causa pare che il congresso, riconosciuto che i motivi delle lungaggini non sono tutti da attribuire alla legge attuale, ma molto dipende anche dalla scarsità di mezzi e di uomini di cui dispone la Magistratura, sia orientato nel senso di abbandonare i propositi incendiari; c'era addirittura chi voleva abolire immediatamente l'attuale codice con il ritorno al vecchio in attesa della riforma generale. Il congresso presumibilmente proporrà solo alcune modifiche, per il momento.

Per quanto riguarda la procedura penale, anche oggi abbiamo sentito numerose voci levarsi in difesa della Costituzione e della necessità inprorogabile della sua attuazione; a questo proposito vanno segnalate innanzi tutto le donne, le giuriste che hanno portato qui la richiesta, già avanzata nel loro congresso svoltosi in maggio a Milano, e cioè la necessità di ammettere le donne nella Magistratura giudicante come previsto dalla Costituzione. Le giuriste hanno preso particolarmente posizione contro coloro che, per non attuare la Costituzione, ricorrono al cavillo di dichiarare le norme costituzionali non precettive e programmatiche.

Su questi temi e su quello dei tribunali speciali, si sono soffermate l'avvocatessa Maria Papadia di Napoli e Gabriella Nicolai di Roma.

Altri interventi rilevanti della giornata sono stati quello dell'avv. Albanese di Catania, di Pognatelli di Potenza, del gen. Picchiotti (già relatore al Senato sulle modifiche recentemente applicate alla procedura penale), del sen. Adinolfi di Napoli, di Perrone Capano, dell'avv. Fortini di Firenze.

NERONE MENOTTI

Ragazzo accoltellato da un coetaneo

NOCERA INFERIORE, 22 — Un ragazzo di 13 anni, Benamino Ciancia, è stato gravemente ferito a colpi di coltello da un coetaneo, non ancora identificato.

Aumenti salariali nel settore dei manufatti in cemento

Ottenuti anche notevoli miglioramenti normativi

Sono state concluse ieri a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro operai industria dei manufatti in cemento. Le conclusioni di tali trattative, durate diversi mesi, rappresentano un risultato positivo per la categoria che è riuscita a conquistare miglioramenti economici.

Innanzitutto, è stato precisato che il nuovo contratto dovrà trovare applicazione in tutte le province, essendo l'unico stipulato in campo nazionale. Era questa una questione molto sentita dai lavoratori, perchè gli industriali, con il fatto di non essere riuniti in una unica associazione, avevano limitato, in passato, la sfera di estensione del precedente contratto ad un ristretto numero di provincie.

Per quanto riguarda i miglioramenti, è stato ottenuto un aumento sulle paghe del 2,50 %, da calcolarsi sulle attuali retribuzioni conglobate. Nella parte normativa si è riusciti finalmente a dare una regolamentazione alle qualifiche, che prima mancava. In questo modo, molti lavoratori del settore, potranno avere assegnata la giusta qualifica.

Sensibilmente aumentate sono state le percentuali per il lavoro straordinario, che sono state elevate nel seguente modo: straordinario diurno dal 15 al 20 % sulla retribuzione; lavoro notturno dal 20 al 25 %; festivo dal 22 al 35 % ecc. Il lavoro notturno a turni è stato portato dal 5 all'8 %, e il minimo garantito di cottimo, già conglobato, dal 5 al 7 %.

Infine si è stabilito che la festa del Patrono deve essere retribuita anche se cade di domenica e, nel caso sia lavorata, con la maggiorazione del festivo.

Il nuovo contratto, che entra in vigore il 1. ottobre, avrà una durata di due anni ed interessa circa 15 mila lavoratori.

Occupazione simbolica di terre in Val di Cornia

PIOMBINO, 22. — Seguendo l'esempio dei mezzadri e braccianti della Val di Cornia, che, come è noto, nei giorni scorsi hanno manifestato contro l'Ente maremma occupando centinaia di ettari di terra, un gruppo di boscaioli di Sassetta e di Suvereto ha oggi occupato simbolicamente oltre 200 ettari di bosco in località Campo a Fico (Riotorto). Questo grande appezzamento boschivo, che è stato espropriato dall'Ente Maremma al conte Figioli e che ancora deve essere disboscato per compiervi le opere necessarie per l'assegnazione della terra ai richiedenti, si calcola possa richiedere, per il solo taglio, circa 10.000 giornate lavorative.

320 licenziamenti a Modena negli stabilimenti FIAT

MODENA, 22. — Oggi l'Associazione industriali ha comunicato alle segreterie provinciali della FIOM, CISL ed all'UIL che i due stabilimenti della FIAT (Oci e Grandi Motori) chiudono il 1. ottobre per ferie. Si tratta di 320 lavoratori di cui 70 operai e 10 impiegati alla FIAT-Oci e 220 operai e 20 impiegati alla FIAT-Grandi Motori.

La "crisi di coscienza„ del signor Bastiotto

Il transfuga del movimento operaio prima di andarsene ha bussato a quattrini

L'Ufficio stampa della CGIL comunica:

«Negli ambienti della CGIL le affermazioni contenute in una lettera del sig. Umberto Bastiotto, pubblicata da alcuni giornali, vengono definite ridicole, false e calunniose.

«In realtà la posizione del Bastiotto era divenuta molto diversa da quella che egli descrive nella sua lettera: in occasione di una importante vertenza tra i pescatori e gli armatori di Pescara, conclusasi alla fine del mese di agosto, il Bastiotto assumeva — in qualità di segretario del Sindacato Nazionale Pescatori — un atteggiamento non conforme all'indirizzo delle organizzazioni locali della CGIL e all'interesse dei lavoratori, di manifesta collusione con i padroni e con i rappresentanti della CISL. I quali — nei confronti di questi ultimi — tenevano chiaramente un atteggiamento di capitolazione.

«Gli organi centrali della CGIL, in conseguenza di questo fatto e in considerazione di precedenti atteggiamenti sospetti del Bastiotto, aprivano una inchiesta tuttora in corso. E' evidente che il Bastiotto — consapevole che la sua espulsione dalle file della CGIL diveniva inevitabile — tenta ora invano di mascherare con una pretesa "crisi di coscienza", la sua indegnità politica. Del resto, che tale "crisi di coscienza" abbia avuto tutt'altro carattere di quello che il Bastiotto vuol far credere, è provato dal fatto che egli ha ritirato tre giorni fa un consuntivo anticipo del suo assegno del mese di settembre.

«Non sarà certo per la fuga di un piccolo traditore dalle sue file che il Sindacato Nazionale Pescatori potrà essere minimamente indebolito: al contrario esso continuerà a rafforzarsi e a godere dell'appoggio combattivo della stragrande maggioranza dei lavoratori di questa categoria».

Sciopero indeterminato alla cementeria di Barletta

BARLETTA, 22 — Il 95 per cento dei lavoratori della cementeria di Barletta stamani ha incrociato le braccia iniziando uno sciopero a tempo indeterminato. La decisione è stata presa per protestare contro il licenziamento di rappresaglia dell'attivista sindacale Lionetti Benedetto. I lavoratori chiedono il ritiro del licenziamento e l'inizio delle trattative sulle rivendicazioni da tempo avanzate alla azienda. La durata dello sciopero sarà decisa dai lavoratori

PRETURA DI ROMA

Il Pretura di Roma ha pronunciato il seguente decreto penale nel procedimento contro:

Ciarla Marcella, fu Filippo, residente in Roma, Piazza Giuditta T. Arquati n. 119;

Imputata della contravvenzione di cui agli articoli 13, 47 2. comma e 61 R.D. 15-10-1925 n. 2033, per avere posto in vendita vino senza che sui recipienti vi fosse indicata la gradazione alcoolica.

Accertato in Roma il 26 luglio 1955.

Ritenuto che dagli atti risulti provato il fatto che costituisce il reato di cui al capo d'imputazione e si ritiene di infliggere la pena di cui al dispositivo;

Ritenuto che le spese del procedimento vanno a carico del condannato;

P.Q.M.

Letti e applicati gli articoli suindicati e gli art. 506 e 507 C.P.P.: condanna l'imputata alla pena di L. 10.000 di ammenda nonchè al pagamento delle spese processuali e tassa di decreto. Ordina la pubblicazione del decreto per intero sui giornali «L'Unità» e «Il Mondo Agricolo».

Roma, 1. settembre 1955.

Il Primo Cancelliere, f.to De Angelis. Il Pretore f.to De Luca. Per copia conforme all'originale.

Roma, 19 settembre 1955.

IL CANCELLIERE CAPO
R. Valeri

Due sindaci popolari calabresi sospesi ieri da ufficiali di governo

L'assurdità del provvedimento - Un orribile e inspiegabile delitto commesso alla periferia di Reggio Calabria: un delegato comunale ucciso mentre cenava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 22 — Grande impressione ha prodotto in città il delitto consumato ieri sera a Rosalì, piccolo villaggio situato nella lontana periferia della città. Con due fucilate tirate attraverso una finestra aperta è stato freddato, mentre stava cenando, il insegnante Felice Pirrone che ricopriva la carica di delegato municipale per il suo villaggio, considerato, agli effetti amministrativi, aggregato al Comune di Reggio.

Il Pirrone, membro dell'esecutivo socialdemocratico della provincia, aveva 39 anni ed era generalmente stimato, tanto che appare inspiegabile il movente del delitto.

I carabinieri hanno fermato durante la notte un giovane, il cui si ignorano sia le generalità che i capi d'imputazione mossigli dall'Arma.

Stamane intanto un comunicato della prefettura alla stampa dà notizia di un decreto del prefetto col quale vengono sospesi dalle funzioni di ufficiali di governo per tre mesi il sindaco di Sinopoli compagno Misiano e il sindaco di Canolo compagno Giuseppe Lupis. Il provvedimento viene motivato dal fatto che i due sindaci, in occasione del deferimento alla commissione provinciale per il confino dell'assessore municipale di Sinopoli Vincenzo Pietropaolo e del consigliere comunale di Canolo Nicola D'Agostino, avrebbero appoggiato due o.d.g. di protesta presentati dai consiglieri comunali.

A noi sembra che il fatto si commenti da sè. In breve, saremmo arrivati al punto che i sindaci eletti dal popolo dovrebbero approvare per forza l'operato della commissione di confino, anche se ritenuto particolarmente ingiusto. Il decreto prefettizio può essere giudicato soltanto come un nuovo tentativo di creare diversivi antipopolari da inserire nella operazione Marzano. Questa dovrebbe invece chiarire le note e gravi responsabilità, le convivenze e le complicità di particolari gruppi del ceto dominante della nostra provincia.

Per sabato prossimo è annunciata intanto la quarta seduta della commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

Sul fronte dell'«operazione Marzano», del resto strettamente legata alla cronaca con i problemi già trattati, perchè ne determina il clima e l'atmosfera, si registrano 16 arresti e otto fermi. Fra gli arrestati a due soli vengono attribuiti delitti di una certa gravità, ieri Michele di anni 63 per violenza carnale su minorenne e Carmelitano Antonio, responsabile di tentato omicidio contro Ioffrida Domenica.

LINO DE BENEDETTO

In tribunale il cassiere degli «Uomini cattolici»

GENOVA, 22. — Il tribunale di Chiavari giudicherà domani il cambiavalute Giovanni Pasqualetti di Angelo, di anni 76, residente a Chiavari, ex cassiere degli «Uomini cattolici» ed uomo di fiducia del clero cittadino, resosi responsabile di parecchi reati assieme alle due figlie, Maria di 47 anni e Carmen di 42 anni, ed alla moglie, Filippa Carolina Callegno, di anni 70.

Il Pasqualetti, che alla gran parte della gente sembrava uomo di fiducia, si è appropriato di ingenti somme stornandole a vantaggio personale e a lui affidate da oltre un centinaio di piccoli risparmiatori, in genere piccoli proprietari e artigiani. Da tempo infatti aveva cominciato, senza averne l'autorizzazione, ad accettare depositi a risparmio e ad incaricarsi dell'acquisto di buoni del Tesoro per conto terzi.

Questi fatti vennero commessi sino dal 1953 a tutto il novembre 1954, quando il cambiavalute fallì con un passivo di oltre 15 milioni.

Pesanti accuse di sei donne a un consigliere comunale dc

Il questore ha fatto chiudere la sua trattoria

CUNEO, 22 — Un noto esponente democristiano, il consigliere comunale di Chiusa Pesio, Giorgio Dalmasso, attualmente residente a Cuneo in via Saluzzo 38, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per favoreggiamento di prostituzione. Il Dalmasso è proprietario della nota trattoria «Pan di Spagna» ed è stato accusato da sei donne di aver preteso la metà dei loro introiti realizzati in convegni galanti che avvenivano nelle stanze della trattoria.

Il questore ha ordinato la chiusura del locale a tempo indeterminato. L'impressione a Cuneo e a Chiusa Pesio per lo scandalo è vivissima.

Un cadavere decapitato scoperto in val d'Aosta

SAINT VINCENT, 22. — La scoperta di un cadavere decapitato da parte di un ragazzo in una zona impervia sui monti di Emarese, ad alcune ore da Saint Vincent, ha messo in allarme i carabinieri e l'autorità giudiziaria, che però hanno appurato trattarsi di morte accidentale.

Il medico che ha visitato la salma ha accertato che la morte risalirebbe a circa un anno, e che il cadavere non presenta ferite esse. Accanto alla salma, che aveva ancora un piede impigliato in una buca, è stato rinvenuto un portafogli contenente 37 mila lire, ma nessun documento.

Il fatto che il capo dello sconosciuto si trovasse ad alcuni metri di distanza, viene spiegato con l'erosione compiuta dagli animali selvatici che vivono nella zona e con la pendenza del terreno. Appunto dopo aver vagliato tutti questi elementi, l'autorità ha stabilito trattarsi di morte accidentale. Si tratta con ogni probabilità di un viandante non pratico della zona, uccisosi cadendo per il dirupo. Le indagini ora sono rivolte all'identificazione.